

Il valore
delle donne

di Linda L. Sabbadini

Una grande emozione in questi giorni per il premio Nobel a due donne speciali. Il Nobel per l'Economia a Claudia Goldin, il Nobel per la Pace alla combattente iraniana per i diritti umani, Narges Mohammadi.

● a pagina 32

Il Nobel a Goldin e Mohammadi

Il valore delle donne

di Linda Laura Sabbadini

Una grande emozione in questi giorni per il premio Nobel a due donne speciali. Il Nobel per l'Economia a Claudia Goldin, il Nobel per la Pace alla combattente iraniana per la difesa dei diritti umani, Narges Mohammadi. Una grande emozione, perché si tratta di due donne che hanno contribuito tanto alla battaglia per la libertà femminile. La prima, attraverso i suoi studi economici, svelando le evidenze storiche del *gender gap* e mostrando così le leve fondamentali per risolverle. In un mondo maschile per eccellenza, quello dell'economia, dove pochissimo spazio per decenni è stato dato all'analisi di genere. Prima di lei solo due donne avevano preso il Nobel per l'Economia. La seconda, perché combattente per i diritti umani e la libertà femminile in Iran, in carcere, mettendo a repentaglio, giorno dopo giorno, la sua vita contro una delle dittature più sanguinarie al mondo, sempre a testa alta. Claudia Goldin era abituata a tali primati, essendo stata la prima donna ad avere la cattedra di Economia ad Harvard. Tanto più notevole è questa nomination, in quanto lei vince per i suoi studi sul *gender gap* nel mondo del lavoro, a cui viene anche formalmente riconosciuta grande importanza da un punto di vista economico. «Grazie alla ricerca innovativa di Claudia Goldin ora sappiamo molto di più sui fattori sottostanti e su quali ostacoli potrebbe essere necessario affrontare e superare in futuro». È una delle motivazioni della giuria. E sì, perché lei, economista del lavoro e storica economica, è una delle antesignane nella ricerca sul *gender gap* nel mercato del lavoro, che ha adottato anche un approccio storico, sviluppando l'analisi di duecento anni sugli ostacoli che si frappongono alle donne nell'accesso, nella permanenza sul lavoro e nello sviluppo della carriera. E non deve essere stato facile per lei, come non lo è stato per tutte le donne che si sono occupate e si occupano di economia con approccio di genere, spesso viste con sufficienza, quando concentrate su una tematica da molti considerata secondaria. La situazione mondiale è, invece, ancora molto arretrata. Secondo il Rapporto Onu, uscito a luglio, meno dell'1 per cento delle donne vive in Paesi con alti livelli di *empowerment* delle donne e di parità di

genere, e più del 90 per cento della popolazione femminile vive in Paesi caratterizzati da un elevato deficit di *empowerment* femminile e un ampio *gender gap*.

Narges Mohammadi, la forza l'ha dimostrata nel coraggio e nell'irriducibile volontà di non sottostare al peggior potere maschile. Lei è l'espressione più alta della forza delle donne iraniane, che non si fermano e vanno avanti al grido di "donna, vita, libertà", e vinceranno, per la loro determinazione, voglia di vivere, e di realizzarsi su tutti i piani. Prima di entrare in carcere aveva inviato questo messaggio a tutti i combattenti per la libertà: «Un giorno canteremo insieme le canzoni della vittoria con gioia e piacere nel nostro Paese e voi sentirete quella voce».

Un esempio per tutte le donne nel mondo. Per noi donne occidentali che dobbiamo capire che non possiamo mai abbassare la guardia. La libertà femminile deve essere permanentemente perseguita. Nell'azione di ognuna di noi, nel proprio ambito, nell'azione collettiva, mettendo al primo posto ciò che ci unisce rispetto a ciò che ci divide.

Un esempio per tutti i cittadini dove esiste la democrazia. I diritti non sono mai acquisiti per sempre. E, se non stiamo attenti, possono essere messi in discussione e cancellati. Dobbiamo imparare da chi non ce li ha a difenderli e perseguirli con tutte le nostre forze.

Il momento storico è cruciale, non possiamo essere disattenti, né distrarci. Pena ricadere in un Medioevo di angoscia e sofferenza.

Il gap di genere alimenta le disuguaglianze e frena la crescita sociale ed economica. Bisogna capire una volta per tutte che la parità di genere deve essere una priorità nell'azione dei governi. La giuria del Nobel, con la sua scelta, è andata nella direzione giusta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAVORO PUBBLICO E PRIVATO